

I nomi locali dei comuni di Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone, Zuolo

a cura di Lidia Flöss

Trento : Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, 1996.

L'evo antico

Situati lungo una modesta direttrice di passaggio che fin dall'epoca preistorica doveva comunicare con la pianura bresciana attraverso il lago d'Idro e la Val Sabbia, i centri delle Giudicarie Interiors, compresi tra l'alto corso del Sarca ed il bacino del Chiese, non hanno restituito fino ad oggi consistenti testimonianze archeologiche del loro più remoto passato forse anche per il carattere sporadico delle ricerche¹ e la casualità di molti dei rinvenimenti di cui si ha notizia. Volendo delineare una breve panoramica delle vicende del popolamento della zona, senza naturalmente la pretesa di esaurirne in questa sede tutti gli aspetti, risulta che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, le più antiche tracce della presenza umana sono state individuate in località Lasavino, nei pressi del Lago di Roncone e consistono in alcuni manufatti in selce probabilmente connessi con episodi di caccia del Mesolitico o del Neolitico (VIII-IV millennio a.C.).²

Riferibili a genti del medio e tardo Neolitico (3.000-2.500 a.C.) già dedite all'agricoltura ed alla pastorizia sono invece i numerosi resti ceramici recuperati nella conca di San Lorenzo di Storo.³ Sempre nell'ambito del territorio di Storo sono state riconosciute varie fasi di frequentazione dal periodo protostorico all'altomedioevo: recenti scavi condotti presso Malga Vacil dall'Ufficio Beni archeologici della Provincia autonoma di Trento⁴ hanno infatti messo in luce le tracce di un insediamento stagionale dell'età del Bronzo Medio (1400 a. C.), legato ad attività di alpeggio estivo e forse ad attività venatoria in quota. A ridosso dell'attuale abitato, in occasione dei lavori per l'ampliamento del cimitero, sono invece emersi fortuitamente i resti di un villaggio di cassette seminterrate della Seconda età del Ferro (V-IV sec. a.C.)⁵ riferibile a quelle genti retiche, la cui cultura ha lasciato importanti testimonianze entro l'area compresa fra Trentino Alto Adige, Tirolo e Bassa Engadina. A discapito della vecchia bibliografia erudita che sosteneva, a seconda delle diverse tendenze, l'occupazione da parte degli Etruschi o dei Galli del territorio attribuito ai Reti, è oggi invece possibile affermare che questo *"fu in rapporto dialettico con le vicine realtà dapprima del mondo etrusco-italico e quindi celtico."*⁶ Nel campo degli studi linguistici *"si deve segnalare che a livello toponomastico sono a tutt'oggi riconosciuti elementi di tradizione gallica...resta aperto il problema della esatta determinazione temporale di tali fenomeni che non necessariamente devono risalire ad una lontana fase protostorica...potrebbero collocarsi ai tempi della formazione nella pianura*

¹Ricordiamo in particolare le ricerche di superficie intraprese a partire dal 1980 da Giampaolo Dalmeri in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali

² DALMERI 1992. I manufatti in questione sono databili solo approssimativamente a causa della loro scarsa quantità

³ DALMERI 1992, p. 49-51; inoltre DALMERI 1986

⁴ Gli scavi, ancora inediti, sono stati effettuati tra il 1994 ed il 1995 sotto la direzione scientifica del dottor Franco Marzatico.

⁵ DALMERI 1986, p. 22-23.

⁶ MARZATICO 1994, p. 35

padana di quella koinè gallo-romana che coinvolse progressivamente il Trentino fra il II-I sec. a. C., determinando i presupposti del processo di romanizzazione."⁷ Anche se le fonti non chiariscono nè i tempi nè le modalità che portarono tale processo ad interessare la nostra regione, gli studiosi sono ormai concordi nell'affermare che, almeno fino alla conca di Bolzano, i Romani entrarono in contatto pacifico con le popolazioni locali in un periodo antecedente le cosiddette guerre retiche del 16-15 a.C.⁸ Un unico episodio bellico coinvolse forse proprio le Valli Giudicarie sempre che lì siano da localizzare quegli Stoni ricordati dagli autori classici, contro i quali nel 117 a.C. il console Q. Marcio Re condusse una vittoriosa spedizione⁹ *"di volta in volta illustri eruditi e storici hanno indicato in Storo o in Stenico il centro-capoluogo della comunità sconfitta, ma scarse o nulle sono le prove materiali e le testimonianze archeologiche coeve con i fatti narrati, almeno fino ad oggi."*¹⁰

Di certo sappiamo invece che in età romana il territorio giudicariense, compreso nella *X Regio Venetia et Histria*, faceva parte del Municipio di Brescia e che i suoi abitanti erano iscritti nella tribù Fabia, menzionata tra l'altro in più di un'iscrizione di Vigo Lomaso.¹¹

Diversi, anche se purtroppo casuali, sono i ritrovamenti che attestano la presenza romana nell'area dei cinque comuni qui considerati. Nel 1987, a seguito della posa di un acquedotto, l'Ufficio Beni archeologici della Provincia ha potuto individuare a Bondo le tracce di un'abitazione oltrechè numerosi frammenti di ceramica d'uso domestico, perlopiù grezza, raccolti nel terreno di risulta e in gran parte attribuibili ad una fase tardoimperiale.¹² Il paese di Bondo, che già all'inizio degli anni '80 era stato oggetto di varie segnalazioni relative in particolare a ceramica e tegoloni di età romana, viene citato anche dallo studioso Giacomo Roberti nella sua carta archeologica per il ritrovamento, nel 1918, di una necropoli ad incenerazione.¹³ Altre testimonianze giungono da Tione dove nel 1990, durante i lavori nella chiesa arcipretale di S. Maria Assunta, è stato rinvenuto tra i materiali di recupero il frammento di un'ara votiva della prima età imperiale, periodo a cui risale anche una tomba a cremazione con corredo scoperta all'inizio degli anni '30 nel centro del paese.¹⁴ All'età altomedievale vengono invece presumibilmente attribuite alcune tombe ad inumazione con semplice struttura in pietra ritrovate a Storo tra il 1983 ed il 1992 e che si suppone facessero parte di un più vasto campo funerario.¹⁵

In definitiva, assommando i dati fin qui descritti, si conferma per le Giudicarie Interiorsi l'immagine iniziale di una terra di passaggio ancora poco conosciuta da un punto di vista archeologico. In apparenza scarsamente popolata durante l'antichità *"...non è un caso se questa zona...ha visto, sul finire del IV secolo, l'azione evangelica del vescovo trentino Vigilio, la cui morte, pur evento manipolato dalla tradizione agiografica medievale, sarebbe avvenuta nella remota ed inospitale Val Rendena. Indubbiamente l'accidentata conformazione dei*

⁷ MARZATICO 1992, p. 630.

⁸ Sull'argomento in generale si veda CIURLETTI 1986.

⁹ CIURLETTI 1986, p. 378.

¹⁰ CAVADA-LANZINGER 1992, p. 79.

¹¹ CHISTÈ 1971, p. 190 n. 135 e p. 194 n. 142.

¹² CAVADA 1992.

¹³ ROBERTI 1954, p. 37.

¹⁴ CAVADA 1992, p. 33-34.

¹⁵ CAVADA 1992, p. 33-34.

*versanti costituì un notevole freno all'antropizzazione i cui connotati "preistorici" dovettero perdurare a lungo.*¹⁶.

¹⁶ CAVADA-LANZINGER 1992, P. 91-92.